

Criminalità e sicurezza in Umbria

Rapporto di ricerca 2012

Indice

Premessa

Parte prima. La criminalità denunciata in Umbria (2007-2010). Analisi dei dati statistici ufficiali

1. Oggetto , metodologia e fonti della ricerca
2. Le denunce nel triennio 2007-2010
3. Tra oggettivo e soggettivo: le denunce di presunti autori di reato
4. I presunti autori di reato segnalati all'autorità giudiziaria
5. Le vittime nelle denunce
6. La distribuzione territoriale delle denunce tra il 2009 e il 2010

Parte seconda. La percezione della sicurezza in Regione. I risultati di una ricerca su un campione della popolazione

1. Oggetto e metodologia della ricerca
2. Il campione intervistato
 1. Le variabili anagrafiche
 2. Il capitale sociale
 3. La qualità della vita
3. Il contesto della sicurezza
 1. Problemi locali e globali
 2. L'immigrazione
 3. La fiducia nelle forze dell'ordine e le relazioni di vicinato
 4. Le esperienze di vittimizzazione
4. La percezione della sicurezza

Appendice. Il questionario somministrato telefonicamente al campione della popolazione regionale.

Premessa

Da tempo ormai le politiche della sicurezza – soprattutto a livello regionale e locale - hanno preso un indirizzo nuovo, che ha superato sia la tradizionale risposta penalistica, che assorbiva integralmente le azioni di contrasto alla criminalità e alla vittimizzazione nelle scelte di tipo repressivo e nella efficienza delle agenzie correlate, sia l'alternativa di una prevenzione affidata esclusivamente a politiche di welfare universale, volte a diminuire i rischi di devianza di aree della popolazione definite come svantaggiate. La cosiddetta “nuova prevenzione” si muove in modo anfibio tra prevenzione sociale e prevenzione di polizia, integrando funzioni vecchie e nuove del governo locale e costruendo un canale di comunicazione tra le diverse agenzie e responsabilità preposte al contrasto della criminalità e del disagio sociale.

Un esercizio consapevole di queste nuove funzioni delle Regioni e degli enti locali in materia di sicurezza non può prescindere da un'adeguata conoscenza della realtà territoriale, sia sul versante della criminalità ufficialmente rilevata e perseguita, sia sul versante della vittimizzazione reale e della sua percezione sotto forma di “sentimenti di insicurezza”. Questa relazione costituisce il secondo *step* di una più ampia attività ricognitiva, di ricerca e di elaborazione affidata dalla Regione Umbria al Dipartimento per gli studi giuridici “A. Giuliani” dell'Università di Perugia. Nella prima parte di questo testo, saranno esposti i dati aggiornati al 2010 e relativi all'andamento della criminalità in Umbria così come emergono dalle banche-dati delle forze dell'ordine consultati tramite la Prefettura di Perugia. Nella seconda parte della relazione, invece, si darà conto di una ricerca svolta attraverso interviste telefoniche su un campione della popolazione umbra e relativa alla percezione della sicurezza nel territorio regionale.

Sotto la supervisione scientifica della Prof.a Tamar Pitch e il coordinamento del dott. Stefano Anastasia, la ricerca si è avvalsa del contributo delle dott.e Giulia Billeri, Valeria Casciello, Simona Matera e Maddalena Rosi, collaboratrici della cattedra di Sociologia giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia.

1. La criminalità denunciata in Umbria (2007-2010). Analisi dei dati statistici ufficiali

1. Oggetto , metodologia e fonti dell'analisi quantitativa

Come già premesso alla precedente relazione (limitata ai dati statistici quantitativi relativi al triennio 2007-2009), delle molte e diverse accezioni della “criminalità”, questa prima parte della relazione su “Criminalità e sicurezza in Umbria” si soffermerà esclusivamente sulla “criminalità denunciata”, attraverso l’analisi delle informazioni disponibili nelle banche dati delle agenzie di contrasto dei fenomeni criminali.

Premesso che del vocabolo “criminalità” possiamo rilevare sia un uso in senso “oggettivo” che un uso in senso “soggettivo”, a seconda che si intenda parlare dei “fatti” costituenti reato (secondo la definizione che ne è data dalla legge penale) o delle “persone” che tali fatti commettono o sono accusati di aver commesso, la *criminalità denunciata* è solo il primo livello conoscibile (quantificabile e, quindi, analizzabile) di ciò che può essere definito come “criminalità”, sia in senso oggettivo (i reati commessi), sia in senso soggettivo (i presunti loro autori)¹. La criminalità denunciata è quella parte della “criminalità reale”, al netto della sua cifra oscura², così come emerge attraverso la registrazione delle

¹ Prudenti e accurate istruzioni per l’uso delle statistiche penali, cui rimandiamo per un completamento delle osservazioni metodologiche, sono in V. Ferraris, *Immigrazione e criminalità*, Roma, Carocci, 2012, pp. 34-48.

² Quando parliamo di *criminalità reale* facciamo riferimento, evidentemente, alla sua dimensione “oggettiva”, intendendo per essa tutte le singole azioni e omissioni costituenti fatti qualificati come reato dalla legge in un determinato spazio e in un determinato tempo. Va da sé che questa accezione di criminalità è per sua natura inconoscibile: non vi è alcun ente, istituzione o essere umano in grado di supervisionare h24 tutti gli abitanti e i visitatori di un determinato contesto giuridico per rilevarne tutte le eventuali infrazioni alla legislazione penale vigente, dolose o colpose che siano, riconosciute o meno come delittuose da chi le abbia commesse. E’ qui che probabilmente si annida la gran parte della cd. “cifra oscura della criminalità”, quella parte cioè della criminalità che non emerge dalle statistiche ufficiali. Qui e in quella riluttanza alla denuncia

notizie di reato e la prima (ancora solo eventuale) attribuzione di responsabilità da parte delle forze di polizia. E' evidente che la criminalità denunciata - risultando dalle azioni e/o dalle omissioni qualificate come reato, dalla propensione alla denuncia delle presunte vittime e dalla successiva qualificazione giuridica che ne danno le forze dell'ordine, al netto dell'accertamento giudiziale che ne seguirà - è il prodotto di un primo processo definitorio che sarebbe fuorviante qualificare *tout court* come "la criminalità" (quale che sia il fenomeno sociale che con esso si voglia indicare), ma – appunto – ci consente una prima approssimazione al tema.

Quanto alla metodologia e alle fonti, questa prima parte della relazione è ancora una volta limitata all'esame quantitativo (statistico) delle denunce di reati commessi nel territorio della Regione Umbria su un arco temporale questa volta quadriennale (2007-2010), quindi con una estensione delle rilevazioni già registrate ed esaminate nello scorso anno fino all'anno successivo, il 2010 appunto, ultimo anno i cui dati possano essere considerati consolidati³. Al 2010 sono quindi dedicati gli approfondimenti che nello scorso anno erano riservati al 2009. I dati analizzati ci sono stati messi a disposizione dalla Prefettura di Perugia, che ringraziamo ancora una volta per la collaborazione, e consistono nelle rilevazioni dell'attività delle forze di polizia così come tracciata nel sistema SDI.

2. Le denunce nel quadriennio 2007-2010

I primi tra i dati seguenti illustrano l'andamento delle denunce nei periodi di riferimento. E' importante ricordare che non dovranno quindi essere confusi con i "delitti commessi" (seppur presuntivamente) nei medesimi periodi. Infatti, le denunce possono avere una sfasatura temporale rispetto al momento di presunta commissione del reato, e quindi può accadere che una denuncia occorsa nel 2009 fosse riferibile al 2008. Ripetendosi

da parte di vittime e testimoni per la quale questa "cifra oscura" è stata valutata, p. es. dall'Istat (*La sicurezza dei cittadini*, Roma, 2004), nella misura del 65,7%.

³ Le banche dati consultate, essendo il risultato delle registrazioni operate dalle forze dell'ordine in corso d'opera, subiscono continuamente aggiornamenti non limitati all'anno solare in corso (una denuncia fatta nel 2012 può riguardare fatti del 2011), ma che tendono a rarefarsi con il passare del tempo.

naturalmente questa sfasatura in ogni periodo considerato, possiamo considerarne nulli gli effetti statistici ai fini conoscitivi di questa relazione.

Dalla seguente Tabella 1 possiamo dunque acquisire le prime informazioni relative alla criminalità (oggettiva) denunciata nel territorio della Regione nel periodo di riferimento. Il primo dato di interesse è quello globale, relativo ai reati denunciati: nonostante un lievissimo incremento nel 2009 rispetto all'anno precedente (120 reati denunciati in più, per una incidenza dell'0,35%), nel complesso del periodo considerato, tra il 2007 e il 2010 il numero dei reati denunciati annualmente è diminuito di 3377 unità, per una incidenza dell'8,90% in meno. In realtà, come è agevole notare dalla medesima tabella, la criminalità denunciata ha subito questo calo significativo tra il 2007 e il 2008. Dal 2008 in poi non ci sono mutamenti significativi nella registrazione delle denunce di reati da parte della cittadinanza in Umbria.

Va ancora una volta sottolineato che globalmente, nel 2010 come nel 2009, in Regione risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti, a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale. Allo stato, quindi, almeno in termini di denunce prestate alle forze dell'ordine, la situazione della criminalità nel territorio dell'Umbria non sembra essere particolarmente preoccupante, certo non più di quanto non sia in altre aree del Paese e nel suo complesso.

Spicca, nella diminuzione dei reati denunciati, il calo dei furti che – nonostante una lieve ripresa nel 2010 - appare consolidato e, in termini assoluti, è commensurabile al calo complessivo dei reati (- 3268 nel 2010 rispetto al 2007). Molto importante il calo dei furti perché da tempo, non solo in Umbria, questo tipo di reati costituisce la gran parte dei reati denunciati (in Umbria, nel periodo considerato, una percentuale oscillante tra il 53,94% del 2007 e il 48,56% del 2009). Stesso andamento deflattivo, ma addirittura più marcato, per le rapine e quindi per le ricettazioni che, nel periodo, calano di più di un quarto della loro consistenza originaria.

Altre tendenze che sembrano emergere nel periodo considerato, il calo costante delle lesioni dolose, dei sequestri di persona (dimezzati tra il 2007 e il 2010), delle truffe e delle frodi informatiche (anch'esse quasi dimezzate) e degli incendi (più che dimezzati); mentre – sul versante opposto – l'aumento delle denunce per danneggiamenti, di quelle legate alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Tra i reati contro la persona, nonostante un lieve calo nel 2010,

aumentano aumentano di più del 20% le denunce per violenza sessuale nel periodo globalmente considerato.

Dobbiamo infine registrare un ulteriore incremento dei delitti inseriti nella generica categoria degli "altri", e che oramai hanno raggiunto il 15,32% del totale, occultando una quota rilevante dell'oggetto delle denunce prestate.

Tabella 1. Denunce di delitti avvenuti nel territorio della Regione Umbria. Serie storica 2007-2010, variazioni percentuali annuali e nell'intero periodo considerato. (Fonte: Prefettura di Perugia)

<i>Delitti</i>	Denun ce nel 2007	Denun ce nel 2008	Var. % 2007 > 2008	Denun ce nel 2009	Var. % 2008 > 2009	Denun ce nel 2010	Var. % 2009 > 2010	Var. % 2007- 2010
Attentati	4	4	± 0,00	4	± 0,00	2	- 50,00	-50,00
Strage	0	0	± 0,00	2	-	0	- 100,00	0,00
Omicidi volontari	5	7	+ 40	7	± 0,00	4	-42,86	-20,00
Infanticidi	0	0	± 0,00	1	-	0	- 100,00	0,00
Tentati omicidi	23	15	- 34,78	14	- 6,67	21	+50,00	-8,70
Omicidio preterintenzion ale	2	0	- 100	1	-	0	- 100,00	- 100,00
Omicidi colposi	25	22	- 12,00	19	- 13,64	20	-5,26	-20,00
Lesioni dolose	886	872	- 1,59	790	- 9,40	850	+7,59	-4,06
Percosse	196	245	+ 25,00	226	-7,75	190	-15,43	-3,06
Minacce	1109	1118	+ 0,81	1059	- 5,28	1085	+2,46	-2,16
Ingiurie	847	854	+ 0,83	869	+ 1,76	743	-14,45	-12,28
Violenze sessuali	59	54	- 8,47	77	+ 42,59	71	-7,79	+20,34
Atti sessuali con minorenni	3	7	+133,3 3	6	-14,29	7	+16,67	+133,3 3
Corruzione di minorenne	3	1	-66,67	4	+400,0 0	1	-75,00	-66,67
Furti	20441	17174	-15,98	16786	-2,26	17173	+2,31	-16,04
Ricettazione	285	277	-2,81	254	-8,30	209	-17,72	-26,67
Rapine	316	289	-8,54	207	-28,37	235	+13,53	-25,63
Estorsioni	55	73	+ 32,72	66	-9,59	65	-1,52	+18,18
Usura	4	3	-25,00	3	± 0	3	±0,00	-25,00
Sequestri di persona	38	19	-50,00	12	-36,84	18	+40,00	-53,85
Associazione per delinquere	9	12	+ 33,33	19	+ 58,33	9	-52,63	±0,00
Associazione di tipo mafioso	0	2	±0	0	- 100,00	0	±0,00	0,00
Riciclaggio e impiego di denaro	6	6	± 0	10	+ 66,67	18	+80,00	+63,64
Truffe e frodi informatiche	1907	1367	-28,32	1144	-16,31	1036	-9,44	-45,73
Incendi	282	197	-30,14	123	-37,56	89	-27,64	-68,44

Danneggiamenti	5570	6044	+ 8,51	6460	+ 6,88	6644	+2,85	+19,28
Danneggiamento seguito da incendio	64	50	-21,87	46	-8,00	35	-19,57	-45,31
Contrabbando	1	1	± 0	1	± 0	0	-	-
							100,00	100,00
Stupefacenti	462	542	+ 17,32	642	+ 18,45	590	-8,10	+27,16
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile	32	37	+ 15,62	56	+ 51,35	57	+1,79	+78,13
Delitti informatici	33	26	-21,87	45	+ 73,08	40	-11,11	+21,21
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	20	8	-60,00	25	+212,50	49	+96,00	+133,33
Violazione proprietà intellettuale	38	23	-39,47	20	-13,04	9	-55,00	-76,32
Altri delitti denunciati	5166	4260	-17,54	4138	-2,86	5295	+27,96	+1,94
Totale	37896	34448	-9,10	34592	+ 0,35	34568	-0,07	-8,90

3. Tra oggettivo e soggettivo: aggiornamenti sulle denunce dei presunti autori di reato

Nella Tabella 2, per gli anni 2009 e 2010, abbiamo successivamente comparato, per ciascuna tipologia di reato, il totale delle denunce effettuate (già censite nella precedente tabella 1) con quelle in cui veniva individuato un presunto autore⁴. Il rapporto totale è costante e mediamente di poco più del 20% sia nel 2009 che nel 2010. Dietro questa apparente omogeneità, però, si celano differenze profonde tra diffusione dei reati e livelli di criminalizzazione, determinate innanzitutto dalla diversa tipologia delle fattispecie penali e

⁴ Come risulterà evidente dalla lettura della tabella, in cui figurano reati che hanno molte più denunce "soggettive" che "oggettive", non si tratta qui di un rapporto diretto, come quello individuato dall'Istat tra i delitti denunciati e quella parte di essi presuntivamente commessi da uno o più autori noti (l'uno sottoinsieme dell'altro), ma del rapporto indiretto tra grandezze tra loro potenzialmente autonome (i delitti denunciati e le persone denunciate, quelle che abbiamo chiamato "criminalità oggettiva" e "criminalità soggettiva"); grandezze autonome anche se mai totalmente irrelate tra loro (perché ci siano denunce personali occorre che vi siano ipotesi di reato imputabili ai singoli).

dalle condizioni concrete della loro manifestazione, e quindi dalle procedure di criminalizzazione, dall'azione delle forze dell'ordine nella identificazione dei presunti autori dei delitti denunciati dai cittadini così come dalla loro autonoma attivizzazione nella ricerca delle notizie di reato.

Quel rapporto totale, tra delitti denunciati e presunti autori individuati, destinato a incidere sull'efficienza del sistema giudiziario penale (sulla sua capacità di accertare la sussistenza dei fatti denunciati e delle relative responsabilità), non è dissimile da quello rilevabile a livello nazionale⁵ ed è in gran parte determinato da due tipologie di reato: i furti e i danneggiamenti. Entrambe le fattispecie figurano abbondantemente al di sotto della media determinata dal rapporto tra il totale dei delitti denunciati e il totale dei presunti autori di reato denunciati, assestandosi sotto il 5 e intorno al 3 nel rispettivo rapporto percentuale, appena sopra i dati del contrabbando e degli infanticidi, statisticamente poco o per nulla rilevanti.

Ma ciò che più è significativo è il rapporto tra i valori percentuali rilevati e le frequenze assolute dei dati relativi a queste tipologie di delitti: nonostante il calo complessivo della loro somma tra il 2007 e il 2010, deducibile dalla tabella 1, furti e danneggiamenti nel 2010 raggiungono le 23817 denunce, per un rapporto del 68,90% sul totale delle 34568 raccolte nel corso dell'anno. Al netto di furti e danneggiamenti, che costituiscono un vero e proprio buco nero della repressione penale, minacciata ma non perseguita dallo Stato, il rapporto tra denunce e presunti autori denunciati per gli altri delitti sale rapidamente dal 20 al 56,29%.

Sull'altro piatto della bilancia, merita – infine - di essere segnalata e brevemente motivata la eccezionale frequenza della denuncia di presunti autori per alcune tipologie di reato. In questa casistica giocano evidentemente un ruolo rilevante la relazione presunto autore-vittima/denunciante e la rilevazione d'ufficio effettuata dalle forze dell'ordine. Sui due versanti si rammentino i casi, già segnalati lo scorso anno, dell'usura e dell'associazione per delinquere. Non sono i cittadini che denunciano l'esistenza di una associazione a delinquere, ma le forze dell'ordine che ne imputano il reato ai presunti autori di uno più fatti di reato connessi e conseguenti a un vincolo associativo, e dunque è difficile che compaia nelle statistiche ufficiali una denuncia per un'associazione a delinquere di cui non si

⁵ Secondo i dati resi pubblici dall'Istat, nel 2010, a livello nazionale, il 18,6% dei delitti denunciati nel 2010 risultava ascritto a uno o più presunti autori.

conosca almeno un presunto componente. Al contrario, in reati come l'usura, il problema è l'emersione del fatto, ma quando esso sia denunciato è interesse dello stesso denunciante indicarne il presunto autore, ovviamente noto alla vittima. Da ciò, nel caso dell'usura, come in quello del reato associativo semplice, consegue la maggior frequenza delle denunce *ad personas* rispetto ai fatti di reato denunciati.

Infine, nel raffronto tra gli anni 2009 e 2010, anche alla luce della rilevanza dei furti e dei danneggiamenti sulla consistenza quantitativa globale delle denunce relative ai delitti, non sembrano significativi altri scostamenti nel rapporto tra denunce di delitti e denunce di persone, posto che – anche quando siano percentualmente significativi - in termini assoluti paiono irrilevanti.

Anche in relazione al rapporto tra denunce di delitti e denunce di persone va in ultimo sottolineata la opacità del dato che emerge dalla banca dati delle forze di polizia: quasi il 50% dei denunciati, tanto nel 2010 che nel 2009, lo è in nome di "altri delitti" non meglio qualificati dal sistema informatico.

Tabella 2. Denunce di presunti autori di reato. Anni 2009 e 2010. Incidenza percentuale su totale delitti denunciati per anno. (Nostra elaborazione su dati della Prefettura di Perugia)

<i>Delitti</i>	Denunce 2009 (a)	Denunce 2009 di presunti autori di reato (b)	C: % b su a	Denunce 2010 (d)	Denunce 2010 di presunti autori di reato (e)	F: % d su e
<i>Associazione per delinquere</i>	19	21	110,53	9	17	188,89
<i>Usura</i>	3	4	133,3	3	4	133,33
<i>Atti sessuali con minorenne</i>	6	3	50	7	9	128,57
<i>Omicidi volontari</i>	7	6	85,71	4	5	125,00
<i>Corruzione di minorenne</i>	4	3	75	1	1	100,00
<i>Stupefacenti</i>	642	599	93,30	590	586	99,32
<i>Riciclaggio e impiego di denaro</i>	10	8	80	18	17	94,44
<i>Omicidi colposi</i>	19	18	94,74	20	18	90,00
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	20	17	85	9	8	88,89
<i>Ricettazione</i>	254	245	96,46	209	183	87,56
<i>Tentati omicidi</i>	14	12	85,71	21	18	85,71
<i>Sequestri di persona</i>	12	7	58,33	18	15	83,33
<i>Contraffazione di marchi e prodotti industriali</i>	25	13	52	49	39	79,59
<i>Violenze sessuali</i>	77	46	59,74	71	50	70,42
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	56	49	87,50	57	40	70,18
<i>Estorsioni</i>	66	50	75,76	65	41	63,08
Altri delitti denunciati	4138	3356	81,10	5295	3326	62,81
<i>Lesioni dolose</i>	790	418	52,91	850	428	50,35
<i>Ingiurie</i>	869	360	41,43	743	308	41,45
<i>Minacce</i>	1059	458	43,25	1085	447	41,20
<i>Rapine</i>	207	82	36,61	235	96	40,85
<i>Percosse</i>	226	81	35,84	190	70	36,84
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	1144	326	28,50	1036	300	28,96
Totale	34568	7191	20,80	34568	7069	20,45
<i>Incendi</i>	123	14	11,38	89	16	17,98
<i>Danneggiamento seguito da incendio</i>	46	8	17,39	35	5	14,29
<i>Delitti informatici</i>	45	3	6,67	40	5	12,50
<i>Furti</i>	16786	773	4,60	17173	824	4,80
<i>Danneggiamenti</i>	6460	206	3,19	6644	193	2,90
<i>Attentati</i>	4	2	50	2	0	0
<i>Contrabbando</i>	1	0	0	0	0	0
<i>Infanticidi</i>	1	0	0	0	0	0
<i>Omicidio preterintenzionale</i>	1	1	100	0	0	0
<i>Strage</i>	2	2	100	0	0	0

4. I presunti autori di reato segnalati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

La tabella 3 illustra l'esito dell'attività di polizia nella definizione della "criminalità" da un punto di vista soggettivo. Vi sono riportati i dati relativi alle segnalazioni rivolte dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria ai fini della valutazione in merito alla sussistenza dei requisiti per l'instaurazione dei relativi procedimenti penali. Quindi se finora abbiamo esaminato le prime annotazioni relative ai presunti autori di reato denunciati alle forze dell'ordine o da esse registrati nel corso delle attività di indagine o di controllo del territorio, in questo paragrafo cercheremo di far emergere il passaggio successivo (e formalmente assai rilevante) nel processo di criminalizzazione dei presunti autori di reato.

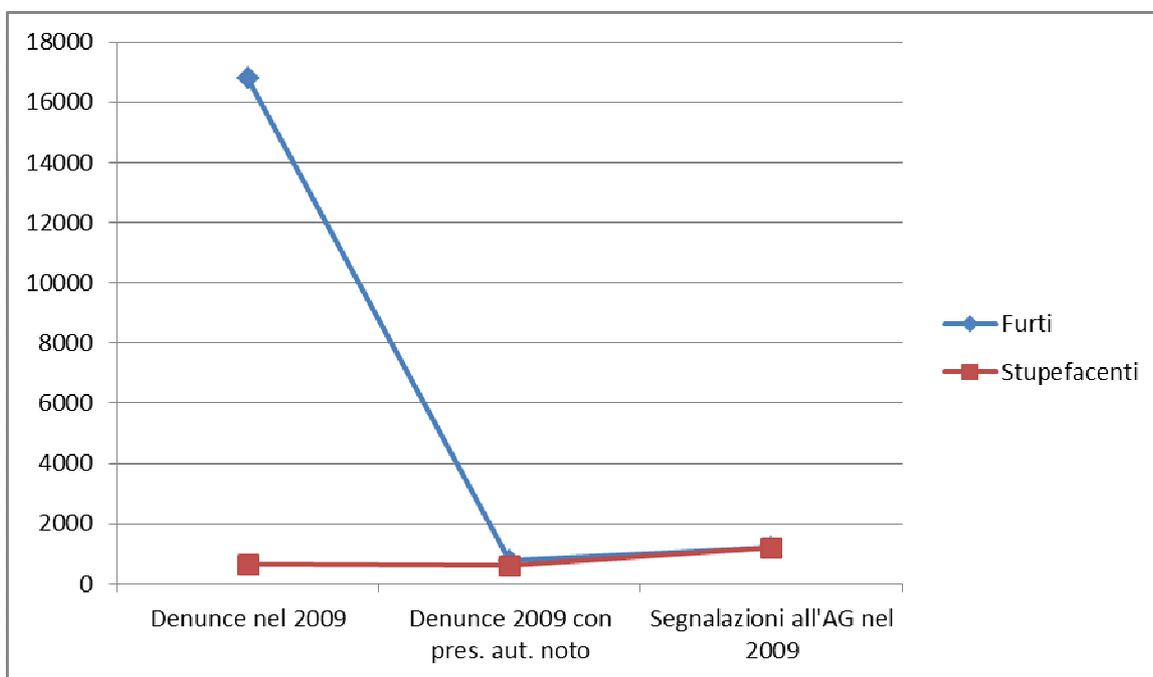
Prima valutazione, di ordine quantitativo, relativa alle segnalazioni effettuate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, è il loro significativo sovradimensionamento rispetto alle prime denunce di presunti autori di reato. Nella formalizzazione dell'attività investigativa delle forze di polizia si passa dai 7069 presunti autori di reato denunciati ai 10918 segnalati all'autorità giudiziaria⁶. Nell'arco temporale in cui è circoscritta la ricerca non c'è stato un mutamento significativo del rapporto tra denunce di persone e segnalazioni all'autorità giudiziaria: infatti, come si è visto nella precedente relazione lo scarto era il medesimo anche nel 2009.

Anche qui, come nel caso dei presunti autori denunciati, i reati con il maggior numero di frequenze nelle segnalazioni all'autorità giudiziaria sono quelli di furto e quelli legati al traffico di stupefacenti, valori peraltro in crescita in entrambi i casi di alcune centinaia di unità (si passa dai 1189 presunti autori di furti segnalati all'autorità giudiziaria nel 2009 ai 1325 del 2010 e dai 1187 presunti autori di reati in violazione della legge sulle droghe segnalati all'autorità giudiziaria nel 2009 ai 1574 nel 2010).

⁶ Si tenga presente che il sistema di giustizia penale italiano non tollera vie di fuga davanti a procedimenti formalizzati: chi venga identificato come presunto autore di reato dalle forze di polizia potrà essere scagionato solo da una decisione giurisdizionale, e quindi dopo che sia stato "segnalato all'autorità giudiziaria", che potrà rinviarlo a giudizio o chiederne l'archiviazione allo stato degli atti. Ciò non toglie, ovviamente, che le forze di polizia possano svolgere un ruolo attivo nel processo di criminalizzazione, ma esso attiene innanzitutto alla determinazione dell'input (se raccogliere o elaborare la denuncia di un fatto di reato e di uno o più potenziali autori) e poi nella "gestione dell'input", attraverso le indagini volte a suffragare l'ipotesi di responsabilità del presunto autore di reato. Viceversa, quando il fatto sia stato individuato e qualificato, seppur provvisoriamente, come reato esso non può essere revocato da alcun potere discrezionale e, meno che mai, da parte delle forze di polizia. Ciò significa, per tornare ai nostri numeri, che è inevitabile che le 7069 denunce contro persone nel 2010 non possono che aumentare nella sottoposizione alla valutazione dell'autorità giudiziaria di quelle originarie e di quelle frutto dell'attività investigativa delle forze di polizia.

Lo scorso anno, con riferimento ai dati 2009 avevamo notato un effetto di convergenza nel rapporto tra reati denunciati, persone denunciate e persone segnalate all'autorità giudiziaria in relazione alle due fattispecie che, pur partendo da una base di fatti denunciati assai distante finivano per produrre lo stesso output in termini di avviamento al procedimento di accertamento delle responsabilità penali. Per esemplificare le dinamiche, si riportano in forma di grafico i dati riferibili a queste tipologie di reati riprodotti nelle tabelle 1, 2 e 4 della relazione dello scorso anno.

Grafico 1: Denunce, denunce con presunto autore noto, segnalazioni all'AG. Raffronto reati furto-stupefacenti. Anno 2009. Regione Umbria. (Fonte: Prefettura di Perugia).



Merita di essere sottolineato l'incremento delle persone inviate all'autorità giudiziaria per entrambi i reati presi in considerazione, nel corso del 2010, ma soprattutto è importante notare il saldo primato conquistato dalla violazione della legge sugli stupefacenti in questa speciale classifica, nonostante – come si evidenziava lo scorso anno e come è evidente dal grafico precedente – le denunce di fatti e di persone, per questo reato, siano molto meno e si siano relativamente stabilizzate in questi ultimi anni. In questa dinamica conta evidentemente sia la struttura del reato che l'attenzione che le forze dell'ordine prestano a questo genere di violazione di legge. Del resto la legge sugli stupefacenti nella gran parte delle fattispecie penali prevede "reati senza vittima", e dunque senza parte interessata alla denuncia. Nella gran parte dei casi essa emerge solo all'esito degli attività di accertamento

e di indagine dal parte delle forze dell'ordine, fino a produrre quel curioso effetto di convergenza e poi di sorpasso che abbiamo visto.

Nel raffronto tra il 2009 e il 2010 (tabella 3) può rilevarsi qualche scostamento significativo. Innanzitutto quelli accennati: sia nel caso dei furti che delle violazioni alla disciplina degli stupefacenti si registra un aumento consistente (nell'ordine del 20-30%) delle segnalazioni all'autorità giudiziaria, non congruente con un aumento delle denunce di fatti o persone, da cui è possibile desumere un particolare impegno delle forze di polizia nella ricerca degli autori di questi reati. Contemporaneamente calano significativamente (in termini sia percentuali che assoluti) le segnalazioni per truffe e frodi informatiche e per ricettazione. Infine, pur su numeri assoluti contenuti, scostamenti percentuali rilevanti sono quelli relativi alla contraffazione e ai tentati omicidi, in entrambi i casi paralleli a quelli registrati nel numero delle denunce di fatti e persone.

La tabella 3, quindi, riporta i dati relativi a tre variabili dei presunti autori di reato: cittadinanza (comunitari/extracomunitari), genere, età (maggioresenni/minoresenni). Gli extracomunitari risultano essere circa un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria come presunti autori di reato (il 32,74% nel 2009, il 33,39% nel 2010): una percentuale ben maggiore di quella omologa stimata come abitualmente domiciliata nel territorio della Regione Umbria. Come si sa, però, questo dato non può indurci a trarre la conclusione di una naturale maggiore propensione alla devianza da parte degli extra-comunitari, dovendo essere tarato non solo sulle scelte di criminalizzazione primaria e secondaria operata dal legislatore e dalle agenzie del controllo e della repressione dei reati, ma anche sulla peculiare composizione socio-anagrafica degli immigrati extra-comunitari di prima generazione (età, genere, condizione lavorativa, economica, abitativa, ecc.) fisiologicamente diversa da quella della popolazione autoctona. Spiccano anche qui i reati relativi agli stupefacenti, che vengono addebitati agli extra-comunitari nella misura dei due terzi dei casi registrati (il 63,77% nel 2009, il 63,98% nel 2010). Purtroppo l'indistinzione delle specifiche fattispecie di violazione della legislazione sugli stupefacenti non ci consente di verificare ruolo e funzione degli extracomunitari coinvolti nel mercato delle droghe. Né la rilevazione ci consente di sapere quante delle 1784 segnalazioni per "altri reati" siano riferibili ai cosiddetti "reati da stranieri", previsti dalla legislazione sull'immigrazione esclusivamente a carico degli extracomunitari soggiornanti irregolarmente, come quello della mancata ottemperanza all'obbligo di allontanamento dal territorio dello Stato a seguito di decreto di espulsione o quello di immigrazione

clandestina. Per converso possiamo dire che gli omicidi colposi, le percosse, le minacce, le ingiurie, i furti, l'usura, l'associazione per delinquere, le truffe, le frodi e i delitti informatici, gli incendi, i danneggiamenti e finanche la contraffazione sono "reati da italiani", per i quali c'è una netta prevalenza di italiani segnalati all'autorità giudiziaria.

Al contrario le donne sono ampiamente sottorappresentate nelle segnalazioni all'autorità giudiziaria come autrici di reato, e anche questo è un dato consolidato, non solo in Umbria, non solo in Italia, non solo nel periodo di tempo considerato. Furti, truffe e frodi informatiche, ingiurie, i reati più frequentemente contestati alle donne. Marginali i reati gravi contro la persona, ma anche quelli relativi alla circolazione di sostanze stupefacenti. Anche da questa tipologia di reati dipende, probabilmente, la ulteriore minor rilevanza della presenza femminile nella "criminalità punita", rilevata negli istituti penitenziari, dove essa non supera il 4-5% del totale della popolazione detenuta.

Infine, per quanto riguarda i minorenni, quasi la metà delle segnalazione all'autorità giudiziaria fatte nei loro confronti sono dovute alla presunta responsabilità in furti. Seguono, quindi, in misura più contenuta, i reati di ricettazione (evidentemente connessi ai furti), i danneggiamenti e le violazioni alla legge sugli stupefacenti.

Tabella 3. Persone segnalate all'autorità giudiziaria da parte delle forze di polizia nel territorio della Regione Umbria nel 2009 e nel 2010. Totale, donne, minori e extracomunitari, distinti per delitto ascritto. (Fonte: Prefettura di Perugia)

<i>Delitti</i>	<i>Total e 2009</i>	<i>Extra Comunita ri</i>	<i>Donn e</i>	<i>Mino ri</i>	<i>Total e 2010</i>	<i>Extra Comunita ri</i>	<i>Donn e</i>	<i>Mino ri</i>
<i>Attentati</i>	2	1	0	0	0	0	0	0
<i>Strage</i>	2	1	0	0	0	0	0	0
<i>Omicidi volontari</i>	11	4	0	0	13	0	0	0
<i>Tentati omicidi</i>	13	9	0	0	26	14	0	0
<i>Omicidio preterintenzion ale</i>	2	2	0	0	0	0	0	0
<i>Omicidi colposi</i>	18	2	1	0	19	1	2	0
<i>Lesioni dolose</i>	532	145	65	14	543	179	77	28
<i>Percosse</i>	89	17	18	2	78	9	22	5
<i>Minacce</i>	531	93	99	5	505	89	94	6
<i>Ingurie</i>	425	53	124	4	354	48	110	11
<i>Violenze sessuali</i>	60	22	4	4	63	20	2	0
<i>Atti sessuali con minorenni</i>	6	0	1	0	9	2	1	0
<i>Corruzione di minorenne</i>	5	0	2	0	1	0	0	0
<i>Furti</i>	1189	245	284	101	1325	280	242	93
<i>Ricettazione</i>	383	118	53	24	278	87	41	13
<i>Rapine</i>	183	39	18	9	194	62	20	5
<i>Estorsioni</i>	73	21	17	1	61	21	10	1
<i>Usura</i>	7	0	0	0	6	0	1	0
<i>Sequestri di persona</i>	18	15	4	0	23	16	3	0
<i>Associazione per delinquere</i>	115	11	20	1	143	13	19	0
<i>Associazione di tipo mafioso</i>	0	0	0	0	1	1	0	0
<i>Riciclaggio e impiego di denaro</i>	24	2	4	0	28	5	8	0
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	573	41	132	0	434	27	86	0
<i>Incendi</i>	16	3	1	0	23	2	2	0
<i>Danneggiament</i>	277	78	24	24	304	49	39	28

<i>i</i>								
<i>Danneggiamento seguito da incendio</i>	8	3	0	0	15	2	1	0
<i>Stupefacenti</i>	1187	757	113	21	1574	1007	110	31
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	86	57	49	0	87	44	41	1
<i>Delitti informatici</i>	6	0	1	0	21	4	2	0
<i>Contraffazione di marchi e prodotti industriali</i>	16	7	2	1	79	13	13	0
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	17	1	0	0	9	5	2	0
<i>Altri delitti denunciati</i>	4881	1784	860	53	4702	1646	762	34
Totale	10755	3521	1896	211	10918	3646	1710	256

5. *Le vittime nelle denunce*

Ben lontana da una indagine sulla vittimizzazione (peraltro in corso di svolgimento, i cui risultati verranno presentati nei prossimi mesi) è la rilevazione statistica delle vittime dei reati denunciati. Le indagini di vittimizzazione, infatti, mirano a far emergere dal vissuto dei soggetti interessati l'esperienza dell'esser stati vittime di reato anche quando essa non sia stata oggetto di formalizzazione. Le indagini di vittimizzazione, quindi, mirano a scoprire cosa si cela dietro la "cifra oscura" della criminalità reale, per darne una conoscenza globale maggiormente approssimata alla realtà di quanto non sia quella emersa nelle denunce. Al contrario, al riparo dalla "cifra oscura" delle denunce non formulate, si nascondono le diverse "propensioni alla denuncia" delle vittime, connotate dalle variabili soggettive, legate all'età, al genere, alla cittadinanza, alle condizioni economiche e sociali, alla formazione culturale, e così via. Eppure, con tutte queste necessarie precisazioni, che fanno il paio con quelle già svolte, relative al rapporto tra "criminalità reale" e "criminalità denunciata", la rilevazione di alcune caratteristiche anagrafiche delle vittime ci consente di avvicinarci a questo mondo con la minima obiettività garantita dalle statistiche ufficiali consultate.

La tabella 4 ci mostra i reati con vittime che sarebbero avvenuti nel territorio della regione nel 2009 e nel 2010. Si tratta di più di 27mila reati, circa l'80% di quelli denunciati. Furti, danneggiamenti e minacce i reati che "vittimizzano" di più. Spariscono (quasi) i "reati senza vittima", come i reati associativi e, soprattutto, quelli legati alla circolazione illegale delle droghe. Tra il 2009 e il 2010 il quadro non muta di molto: sui numeri piccoli, ma significativi, emergono gli aumenti dei tentati omicidi, degli omicidi colposi e dei sequestri di persona, mentre calano gli omicidi consumati; sui reati a maggiore diffusione meritano di essere segnalati solo l'aumento della rapine e la diminuzione degli incendi vittimizzanti.

Al netto della "cifra oscura" e della propensione alla denuncia, le donne costituiscono circa il 40% delle "vittime" dei reati registrati dalle forze dell'ordine, prevalentemente in relazione a furti, danneggiamenti, minacce e ingiurie. Significativi i "reati da (vittime) donne", come quelli relativi alla sfera della sessualità (la generalità dei casi di corruzione e di atti sessuali con minori, la quasi totalità dei casi di violenza sessuale e di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile), ma anche i sequestri di persona, che in una larga maggioranza di casi vedono come vittime persone di sesso femminile.

Gli extra-comunitari risultano vittime con una frequenza di circa il 15% dei casi, approssimativamente doppia rispetto alle stime di presenza del loro universo di riferimento sul territorio nazionale. Invero, qui è da ipotizzare una significativa rilevanza della “cifra oscura”, innanzitutto determinata dalla scarsa o nulla propensione alla denuncia degli “irregolari”, che invece risultano significativamente (e comprensibilmente) presenti tra i presunti autori di reato (la stessa condizione di irregolarità spinge una parte della popolazione immigrata a trovare mezzi di sostentamento nell’area del lavoro illegale e/o criminale: si pensi allo spaccio di droghe), e comunque dalla condizione di precarietà (e subordinazione ai cittadini) degli immigrati anche di coloro che siano regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Va infine considerata la possibilità che una serie di fatti penalmente rilevanti non emergano perché più facilmente restano nel chiuso delle comunità di appartenenza.

Ciò detto, i reati di cui sarebbero più frequentemente vittime gli extra-comunitari sono i medesimi rilevati sul totale della popolazione (furti e danneggiamenti *in primis*). Tra i reati minori contro la persona, il primato che era nel 2009 riferibile alle minacce contro gli stranieri, oggi è passato alle lesioni dolose. Seppure su dimensioni assolute non particolarmente significative, sempre rilevante è la frequenza della “vittimizzazione” degli stranieri nello sfruttamento della prostituzione.

Tabella 4. Delitti denunciati con vittime nel 2009. Totale, con vittime donne, minori ed extracomunitari. (Fonte: Prefettura di Perugia)

<i>Delitti</i>	<i>Totale 2009</i>	<i>Donne</i>	<i>Extra Comunitari</i>	<i>Minori</i>	<i>Totale 2010</i>	<i>Donne</i>	<i>Extra Comunitari</i>	<i>Minori</i>
<i>Strage</i>	3	0	1	1	0	0	0	0
<i>Omicidi volontari</i>	7	1	3	1	4	1	1	0
<i>Tentati omicidi</i>	14	5	5	0	20	3	5	0
<i>Omicidi colposi</i>	4	1	0	0	19	7	2	3
<i>Lesioni dolose</i>	667	267	123	53	717	273	165	36
<i>Percosse</i>	236	123	47	18	191	103	41	16
<i>Minacce</i>	963	409	137	24	991	435	111	24
<i>Ingiurie</i>	794	416	90	16	684	349	74	15
<i>Violenze sessuali</i>	62	57	15	21	56	53	12	14
<i>Atti sessuali con minorenne</i>	5	5	1	5	4	4	1	3
<i>Corruzione di minorenne</i>	3	2	0	2 ⁷	3	3	0	3
<i>Furti</i>	14985	6079	693	378	15148	6330	677	228
<i>Ricettazione</i>	50	13	1	5	52	14	3	1
<i>Rapine</i>	132	47	33	10	190	73	34	4
<i>Estorsioni</i>	66	26	11	3	54	16	6	0
<i>Usura</i>	5	0	0	0	1	0	0	0
<i>Sequestri di persona</i>	12	9	7	1	20	12	4	0
<i>Riciclaggio e impiego di denaro</i>	2	0	0	0	1	0	0	0
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	860	335	34	8	753	265	39	4
<i>Incendi</i>	197	81	4	0	106	37	3	1
<i>Danneggiamenti</i>	5640	1938	226	15	5771	2061	217	7
<i>Danneggiamento seguito da incendio</i>	38	12	2	0	17	6	2	0

⁷ La discordanza tra le corruzioni di minorenni con vittima (3) e i minori vittima del reato (2) è nella fonte utilizzata.

<i>Stupefacenti</i>	6	0	2	0	6	2	1	0
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	9	9	7	3	20	17	11	4
<i>Delitti informatici</i>	14	3	1	0	11	4	1	1
<i>Contraffazione di marchi e prodotti industriali</i>	2	1	0	1	2	1	0	0
<i>Altri delitti denunciati</i>	2695	1098	211	84	2528	1046	220	77
<i>Totale</i>	27471	10937	1653	651	27369	11115	1630	441

Infine, i minori risultano più frequentemente vittimizzati per furti, lesioni e minacce. Sono, ovviamente, le vittime dei reati prefigurati a loro tutela (atti sessuali con minorenni e corruzione di minorenni), ma frequentemente (un caso su tre nel 2009, un caso su quattro nel 2010) sono vittime di violenze sessuali.

6. La distribuzione territoriale delle denunce nel 2009.

Infine, possiamo distinguere su base provinciale (e nelle città capoluogo) le denunce prestate, per capire se i diversi contesti territoriali presentano caratteristiche diverse a partire dalle fonti a nostra disposizione.

Quanto al totale dei delitti denunciati, già lo scorso anno avevamo rilevato quanto la loro distribuzione tra le province corrisponde grosso modo alla popolazione residente: se nella provincia di Perugia, alla fine del 2009 risultava residente il 79,05% della popolazione regionale, il numero complessivo delle denunce riguardanti quel territorio sia nel 2009 che nel 2010 si aggira intorno al 75% del totale, con una progressiva (ma minima) maggiore incidenza della provincia di Terni, dove le denunce dei reati, nel 2010, crescono di 200 unità, mentre nella provincia di Perugia decrescono di 246 unità.

Ciò che non corrisponde alla demografia regionale è invece la frequenza dei reati denunciati nei comuni capoluoghi, nel cui territorio complessivamente è registrato circa il 45% dei reati denunciati (e anche questo dato è in, seppur minima, ascesa tra il 2009 e il 2010), a fronte di una popolazione del 31,01% del totale regionale. E' questo il frutto di

due alterazioni sostanzialmente equivalenti: nella città di Perugia, che contava alla fine del 2009 il 24,98% della popolazione della provincia di cui è capoluogo, risultavano registrate il 37,53% delle denunce della provincia, così come nella città di Terni, che contava il 48,23% della popolazione della provincia omonima, risultava il 63,42% delle denunce registrate nel territorio provinciale.

Per quanto significativo, il dato non sorprende, posto che non da oggi e non solo in Umbria le aree urbane sono quelle in cui è più frequente la denuncia di reati. Piuttosto, l'omogeneità tra i due capoluoghi vale a sfatare la presunta peculiarità di quello regionale, il cui indice di delittuosità presunta è appena superiore a quello dell'altra città (sui dati 2009 lo avevamo calcolato nella misura di 1 denuncia ogni 17,05 abitanti contro 1 denuncia ogni 20,81 abitanti a Terni).

Tabella 5: delitti denunciati nel 2009. Totale regionale, distribuzione per province, frequenze nei comuni capoluogo. (Fonte: Prefettura di Perugia)

Delitti	2009				2010			
	PG Prov.	PG Com.	TR Prov.	TR Com.	PG Prov.	PG Com.	TR Prov.	TR Com.
<i>Attentati</i>	3	0	1	0	2	1	0	0
<i>Strage</i>	2	0	0	0	0	0	0	0
<i>Omicidi volontari</i>	5	3	2	2	3	2	1	0
<i>Infanticidi</i>	1	1	0	0	0	0	0	0
<i>Tentati omicidi</i>	8	3	6	4	17	11	4	4
<i>Omicidio preterintenzionale</i>	1	1	0	0	0	0	0	0
<i>Omicidi colposi</i>	12	2	7	5	8	1	12	3
<i>Lesioni dolose</i>	629	197	161	87	702	266	148	90
<i>Percosse</i>	162	39	64	31	142	44	48	26
<i>Minacce</i>	811	207	248	116	845	235	239	130
<i>Ingiurie</i>	667	148	202	97	587	133	156	76
<i>Violenze sessuali</i>	61	31	16	12	56	22	15	11
<i>Atti sessuali con minorenne</i>	3	0	3	2	4	1	3	3
<i>Corruzione di minorenne</i>	2	0	2	1	0	0	1	1
<i>Furti</i>	13130	4937	3656	2335	13041	5175	4129	2738
<i>Ricettazione</i>	188	68	66	40	145	52	64	36
<i>Rapine</i>	165	100	42	26	193	138	42	30
<i>Estorsioni</i>	53	23	13	6	46	14	18	8
<i>Usura</i>	2	0	1	0	2	2	1	1
<i>Sequestri di pers.</i>	8	5	4	2	16	9	2	2
<i>Associazione per delinquere</i>	11	3	8	7	6	4	3	2
<i>Riciclaggio e impiego di denaro</i>	5	1	5	1	6	2	8	4
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	805	255	339	199	736	236	298	169
<i>Incendi</i>	85	13	38	7	66	15	23	12
<i>Danneggiamenti</i>	4432	1736	2028	1453	4577	1933	2065	1466
<i>Dannegg. seguito da incendio</i>	33	15	13	7	25	7	10	7
<i>Contrabbando</i>	1	0	0	0	0	0	0	0
<i>Stupefacenti</i>	521	373	121	100	448	253	139	104
<i>Sfruttam. prost. e pornogr. minor.</i>	43	26	13	9	41	17	15	13
<i>Delitti informatici</i>	11	5	34	23	12	2	28	21
<i>Contraff. marchi e prodotti industriali</i>	17	1	8	3	37	2	12	5
<i>Violazione propr. Intellettuale</i>	12	4	8	6	9	1	0	0
<i>Altri delitti</i>	4138	1570	1432	836	4009	1410	1277	796
Totale	26027	9767	8541	5417	25781	9988	8761	5758

Quanto alla dinamica delle denunce, tra i pochi scostamenti percentualmente significativi nel territorio della provincia di Perugia ci sono l'aumento delle denunce di lesioni dolose, delle rapine, dei sequestri di persona e della contraffazione dei marchi, e la diminuzione delle denunce di ricettazione, delle violazioni della legislazione sulle droghe e delle truffe e delle frodi informatiche. In provincia di Terni, invece, aumentano i furti e, minimamente, le denunce della violazione della legge sugli stupefacenti, mentre diminuiscono le truffe, le frodi informatiche e gli incendi.

Infine, il maggior peso specifico dei comuni capoluoghi nel computo delle denunce dei reati dipende sostanzialmente, per il territorio del Comune di Perugia dall'aumento dei danneggiamenti, delle lesioni dolose e delle minacce, per quello di Terni dall'aumento delle denunce di furti.